

“Siamo la Chiesa del Signore! Vogliamo essere tessitori di speranza”

“In un mondo a rischio di tristezza, orgoglioso delle sue conquiste ma disorientato nel presente e incerto sul futuro, a un mondo che tuttavia rimane assetato di verità ultime e affidabili, il Vangelo ci appare più che mai come il grande dono di Dio a sostegno della vita di tutti”. A partire dalla lettera “Siamo la Chiesa del Signore! Vogliamo essere tessitori di speranza”, la Diocesi di Brescia negli ultimi 14 mesi, in occasione dell’anno giubilare, si è messa in ascolto dei territori e, in particolare, dei presbiteri (attraverso le Congreghe e il Consiglio presbiterale), dei consacrati e delle consacrate, e dei laici nei diversi organismi di comunione (dal Consiglio pastorale diocesano ai Consigli pastorali parrocchiali) per preparare le 19 visite giubilari del vescovo Pierantonio nelle zone pastorali. Sono sei le aree tematiche al centro della riflessione: celebrare il giorno del Signore; il ruolo dei Consigli; la pastorale ordinaria e la pastorale d’ambiente; l’amministrazione; la ministerialità; la formazione. La meta del cammino è il Convegno Diocesano in programma nel mese di aprile del 2026. Saranno 320 i delegati al Convegno che lavoreranno sui lineamenti (il documento di sintesi frutto della fase di ascolto secondo le sei aree tematiche) in due sessioni di lavoro (la prima dal 10 al 12 aprile, la seconda dal 17 al 19 aprile 2026). Come ha affermato il cardinale Zuppi in occasione dell’ultima Assemblea generale della Cei ad Assisi, “la fine della cristianità non segna affatto la scomparsa della fede, ma il passaggio a un tempo in cui la fede non è più data per scontata dal contesto sociale, bensì è adesione personale e consapevole al Vangelo”. La “crisi” contemporanea non va visto solo come frutto di una diffusa indifferenza esterna: dobbiamo chiederci se e quanto siamo diventati “insignificanti”. Come si può superare tutto questo? Solo attraverso la gioia della fede e solo attraverso una testimonianza credibile e autentica. Abbiamo bisogno di comunità missionarie aperte all’incontro con l’altro. Abbiamo bisogno di comunità che non siano impaurite di fronte al cambiamento. Abbiamo bisogno di comunità che non continuino a guardare con nostalgia al passato che non ritorna più. Ecco, perché dobbiamo e possiamo chiederci come abitare il tempo che ci è dato, vivendo il Vangelo negli ambiti di vita (la pastorale d’ambiente): dalla scuola allo sport, dall’università al lavoro, dalla cultura all’attenzione all’ambiente e al creato, dall’impegno sociale al contrasto delle disuguaglianze, dalla famiglia all’impegno per la giustizia e per la pace. Citando sempre l’incontro della Cei ad Assisi, è fondamentale “porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da Evangelii gaudium, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo”, ricordando che “una Chiesa sinodale, che cammina nei solchi della storia affrontando le emergenti sfide dell’evangelizzazione, ha bisogno di rinnovarsi costantemente”. E in questa prospettiva, il Convegno ecclesiale può aiutare la Diocesi, le parrocchie, le unità pastorali e le zone a rinnovarsi.